

PANZERS

CODENAME: PANZERS PHASE TWO **II** BASATO SU FATTI STORICI

I PROTAGONISTI DELLA TRAMA

Dario de Angelis

Sergio de Angelis

Hans von Gröbel

Jeffrey S. Wilson, alias "Buck"

James Barnes, alias "Il Gentleman"

Farvan 'Vuk' Pondurovic, alias "Wolf"

Aleksander Efremovich Vladimirov



Campagna dell'Asse (italo-tedesco)

Dario de Angelis



Nato il 7 gennaio del 1913, Dario era il figlio minore del Visconte Gaetano de Angelis, un generale di fanteria morto combattendo contro le truppe austro-ungariche durante la battaglia di Caporetto, il 24 ottobre del 1917.

Cresciuto con una madre vedova nelle splendide proprietà familiari in Toscana, l'infanzia di Dario trascorse tra il dolore per la perdita del padre e le speranze di realizzare grandi sogni. Seguendo le orme di suo padre e di suo fratello maggiore Sergio, richiese l'ammissione all'esclusiva Scuola di Applicazione Militare di Torino, entrando a fare parte dell'Esercito del Regno d'Italia nel 1930.

Nonostante la sua complessa personalità e la sua dubbia discendenza nobile (il nonno paterno, un grande imprenditore, aveva acquisito il titolo nobile e la proprietà in Toscana nel 1870), il suo fascino sensuale rese Dario molto popolare tra le donne, cosa che alimentò la sua inclinazione

alla conquista, a cui più avanti si sarebbe dedicato con maggiore devozione. Come altri milioni di italiani marcati dalla guerra e la depressione, Dario subì il fascino dell'idea mussoliniana di un nuovo "Risorgimento". Vedendo la sua patria abbandonata dai suoi alleati e privata dei frutti della vittoria, la sua intenzione iniziale di restaurare l'orgoglio italiano divenne una vera e propria ossessione. Sedotto dal sogno del Duce di un nuovo Impero Romano, si imbarcò in una crociata personale in cui risalterà per i suoi meriti e vendicherà la morte di suo padre.

La sua prima esperienza in battaglia risale alla guerra civile spagnola. Mandato sul fronte aragonese con la Forza di Spedizione italiana ad agosto del 1937, entrò in battaglia distruggendo vari carri repubblicani presso l'incrocio di Tortosa. La sua perizia in combattimento colpì l'ufficiale tedesco, Hans von Gröbel, che a sua volta inculcò a Dario la dottrina del "blitz" e dei suoi strumenti, i Panzers di nuova generazione. La lealtà tra i due sottufficiali – "i poli opposti che si attraggono" – durò più dei primi progetti di carri armati. Coloro che li conoscevano concordavano nell'affermare che, secondo Dario, Hans era il migliore amico che avesse mai avuto. Stimava enormemente tutto quello che fosse tedesco. Per Dario, il Terzo Reich era il Sacro Romano Impero risorto dalle sue ceneri in risposta alle preghiere italiane che chiedevano un alleato forte e nobile, una prova dell'approvazione di Dio verso il Duce e la sua politica estera.

Ad agosto del 1940, ventisei mesi dopo aver lasciato la guerra in Spagna, i sogni dell'Aspirante Dario De Angelis stanno per realizzarsi. Assegnato alla 10^a Armata di Fanteria Mobile del Maresciallo Graziani, presto parteciperà all'invasione del Nord Africa britannico insieme a suo fratello Sergio. Deciso a fare del suo meglio, Dario desidera essere il primo soldato italiano ad entrare al Cairo, e a portare avanti la tradizione familiare diventando un vero e proprio eroe.

Sergio de Angelis



Nato il 22 aprile del 1906, Sergio era il figlio maggiore del Visconte Gaetano de Angelis, e fratello maggiore di Dario.

Ebbe la fortuna di avere un padre al suo fianco quasi fino agli undici anni, finché il Visconte Gaetano De Angelis non perse la vita nella Battaglia di Caporetto. L'amore di suo padre, insieme ai suoi insegnamenti, lasciarono un segno indelebile in Sergio, un ragazzo brillante ed eccentrico, che maturò fino a diventare un giovane deciso e astuto, con un talento naturale per la strategia e la diplomazia.

Nonostante la sua eccellente carriera accademica e il suo grande valore, Sergio non era il soldato perfetto che Dario pensava che fosse. Solitario e sopravvissuto di natura, l'eccellente educazione ricevuta gli impediva di uccidere senza una ragione, e gli mancava l'ambizione necessaria a renderlo un ufficiale di rango maggiore. Scettico sul

Fascismo in generale e il personaggio di Mussolini in particolare, nella fase iniziale della sua carriera Sergio fece tutto il possibile per mantenersi lontano da Roma. Il suo "battesimo del fuoco" si svolse durante la difesa di una guarnigione libica in un luogo isolato, contro attaccanti Tubu. Più avanti lottò eroicamente in Abissinia e in Eritrea, viaggiò per tutto il Medio Oriente e imparò più di una dozzina di lingue – ragion per cui il Maresciallo Pietro Badoglio, amico e compagno d'armi del defunto Generale De Angelis, lo assegnò all'Intelligence Militare -. Nonostante la totale fede di Dario nel fascismo, Sergio rispettava le idee di suo fratello, e non cercò di interferire sui suoi concetti sull'eroismo e il patriottismo. Rivelandogli i dubbi che aveva su sé stesso o sul futuro dell'Italia avrebbe solo portato Dario ad adottare un altro modello da imitare, probabilmente quello del Duce; e Sergio non voleva lasciare Dario in mano a un personaggio senza scrupoli come Mussolini.

Ad agosto del 1940, il Primo Capitano, Sergio De Angelis, considera l'imminente invasione dell'Africa da parte dell'Asse come l'ultima e più grande speranza di salvezza di suo fratello. Se Dario sopravvive abbastanza da vedere i suoi sogni frantumarsi contro l'atroce realtà della guerra, è possibile che riconosca l'errore che essa racchiude. E in quel momento, Sergio sarà al suo fianco.

Hans von Gröbel



Nato il 10 maggio 1910 a Bergheim, Alsazia, per diventare il futuro Freiherr di Colmar, la vita del giovane Hans fu un modello di confort e tranquillità, fino alla fatidica estate del 1914, quando la sua famiglia decise di lasciare l'Alsazia (conquistata da Rittmeister Helmut von Gröbel-Königsegg nella guerra franco-prussiana del 1870) a favore della relativa sicurezza che offriva la Germania.

Dopo aver perso tutto nelle prime fasi della Grande Guerra, i von Gröbel trascorsero il resto del conflitto con i loro cugini di Leipzig in condizioni di relativa povertà. Cresciuto in un ambiente di continua riflessione sul paradiso perduto e sulla vita che avrebbe potuto condurre, Hans non vedeva l'ora di scappare e lasciarsi tutto indietro. Vivere di ricordi non gli sarebbe servito per guadagnarsi da vivere, e non era affatto interessato a curare le ferite della madre patria.

Tutto quello che restava della sua infanzia distrutta erano sogni, e una necessità innata di rispetto e sicurezza: per questo motivo si recò nell'unico posto in cui avrebbe potuto ottenere entrambe le cose. Seguendo le orme di suo padre e di suo nonno, nel 1925 si presentò come volontario per il servizio militare. In un Reichswehr ridotto a 100.000 uomini e limitato a metodi alternativi di espansione, Hans si trovava tra i primi uomini a ricevere una formazione basata sull'uso combinato di fanteria ben attrezzata, artiglieria e aerei. Si trattava di un nuovo concetto che avrebbe visto messo in pratica nelle tattiche della "Guerra lampo". Destinato ufficialmente al Dipartimento automobilistico della Weimar Freikorps nel 1930, i suoi doveri extraufficiali lo condussero oltre le frontiere della madre patria. Le sue credenziali includevano un soggiorno di quattro mesi nell'Unione Sovietica (trascorso soprattutto in campi di addestramento della scuola di carri armati Kikutino), e tre estati consecutive in Spagna tra il 1935 e il 1938.

Promosso a Tenente dopo la resa francese del 1940, ora Hans sta facendo tutto il possibile per essere destinato al Panzergruppe Afrika, e spera di lottare al fianco del suo amico italiano, il coraggioso, anche se un po' fanatico, Dario De Angelis.

Campagna alleata (anglo-americana)

Jeffrey Wilson, alias "Buck"



Nato il 5 maggio del 1911 nel West Memphis, Tennessee, "Buck" è il quarto figlio di Emmeline von Zandt e Horace Ezekiel Wilson, vecchio cappellano della campagna dell'11° Reggimento di Cavalleria degli Stati Uniti, veterano decorato nella guerra ispano-americana del 1898.

È importante segnalare che all'età di 5 anni gli cambiarono il secondo nome - Solomon - per Samuel. Sebbene possa sembrare strano, era una cosa abbastanza logica per milioni di americani nel 1916: dopo il tumulto popolare che succedette all'affondamento della SS Lusitania, si trattava di una forma legittima e molto usata di mostrare la solidarietà con il proprio paese, e l'intenzione di partecipare alla guerra contro la Germania.

Nel Tennessee rurale la vita non era solo gioco e divertimento; là Jeffrey conobbe il significato di lavoro duro, spirito di squadra e responsabilità. Praticamente seguì un corso accelerato di comando militare prima di avere l'età per possedere un fucile.

Quando imparava qualcosa, si impegnava a fondo fino a trasformarsi in un vero esperto. La madre, che era stata professoressa della Scuola per Nativi della comunità boera, si impegnò a erigere le basi della solida e perspicace personalità di suo figlio, sicura che la sua inclinazione e le sue scelte naturali avrebbero fatto il resto. Tra le tante persone che influenzarono il carattere di Jeffrey si trovava suo nonno paterno Shelton, un autentico esempio di avventuriero americano che, conscio del fatto che nessun uomo può vivere solo delle proprie tradizioni, fece tutto il possibile affinché suo nipote fosse consapevole delle sue origini meticce e del posto che lui occupava nell'insieme. Fu lui a definire Jeffrey un patriota del Tennessee e un cittadino degli Stati Uniti; fu lui a mostrargli le differenze esistenti tra gli uomini-bestia e i cavalieri del Tennessee, sorvegliando l'educazione di suo nipote affinché si convertisse in uno di questi ultimi. I suoi ragionamenti sulla politica mondiale risultavano particolarmente divertenti a causa dell'uso rivoluzionario che faceva dei discorsi domenicali e delle vignette comiche di Aex Raymond. Il nonno Shelton morì prima che i nazisti salissero al potere in Germania, ma i suoi sforzi non furono vani. Nonostante l'immagine di Hitler che altri diffondevano, Jeffrey riconobbe subito in lui l'Imperatore Ming con dei baffetti finti; il cattivo che ti fa rizzare i capelli e ti incita a impugnare una pistola... anche se non ne hai una.

Controllando la sua repulsione, continuò a guardare i notiziari, analizzò i suoi obblighi e diede il primo passo di ciò che sarebbe stato un lungo viaggio presentandosi come volontario nella Milizia del Tennessee, in quel momento il modo più veloce di ricevere una formazione militare di base. Nell'estate del 1940, con due dei suoi tre fratelli nella Marina, pochi centesimi in tasca e uno degli stupendi sigari di suo padre tra le labbra, Jeffrey S. Wilson entrò nell'ufficio di reclutamento dell'Esercito degli Stati Uniti a Nashville, da cui salì come soldato del 752° Battaglione di Carri Armati, una delle molte unità motorizzate che parteciperanno alla missione in oltremare ancora da definire. Quando si unì ufficialmente al 2° Corpo degli Stati Uniti, Jeffrey era già stato promosso a Sergente di Artiglieria.

Esaminando a fondo le mappe del Nord Africa, con lo stesso sguardo inquisitore di sua madre, provando il piacere di un buon sigaro proprio come suo padre, trova una strana consolazione nei suoi sogni di un'Africa che non era mai esistita - un luogo in cui il Tarzan di Weissmuller emetteva i suoi caratteristici "uh, uh", in cui Maureen O'Hara esibiva le sue lunghe gambe, e in cui non lo abbandona mai l'ingegno del nonno Shelton -.

James Barnes, alias "Il Gentleman"

Nato l'8 gennaio 1908 a Guilford, James godette al massimo dei privilegi concessi al figlio unico di una coppia inglese benestante. Quando nacque sua sorella Polly, si era già stancato da un pezzo di tutto ciò..

L'Inghilterra di quegli anni era un luogo piacevole, rispetto al resto del mondo. La Gran Bretagna regnava ancora sulla maggior parte dei territori d'oltremare, nonostante il suo splendore reale nascondesse un impero che aveva perso nella Grande Guerra molto di più di quello che aveva ottenuto con la vittoria. Dietro i sorrisi riservati a bambini come James e Polly, una nazione di orfani, vedove e invalidi lottava per la sopravvivenza. La Gran Bretagna non si tolse mai il lutto... e si chiedeva se un giorno lo avrebbe fatto.

Il forte sentimento antibellicoso dell'opinione pubblica obbligò il governo britannico ad assumere una posizione difensiva in questioni internazionali, riducendo il suo appoggio alle forze armate. La professione di soldato, che molto tempo prima era stata una carriera molto rispettata e desiderabile, perse il fascino della Belle Epoque. Non era altro che un lavoro che non si poteva fare a meno di accettare.

In una società che cercava di calmare l'ansia espansionistica di Hitler con strette di mano, il servizio militare diventava così poco desiderabile quanto la prospettiva di domare scimmie rabbiose a Calcutta! Questo sentimento antimilitare andava bene a condizione che si avesse un'opzione migliore. James Barnes non ne aveva nessuna in quel momento.

Quando i suoi genitori persero tutto il loro patrimonio nel '29, la scuola militare di Sandhurst era l'unica opzione possibile per assicurare il futuro della famiglia. Per mezzo del padre, James mosse tutti i fili necessari per essere ammesso. Così passò molti dei suoi anni adolescenziali a Sandhurst, luogo che lasciò prematuramente per vivere un breve ed appassionato idillio con la figlia di un diplomatico austriaco. In epoca vittoriana questo sarebbe stato sufficiente a distruggere la sua carriera; ma negli anni 30, ricevette una lettera di espulsione e vari scherzi stupidi dei suoi amici dell'accademia. La sua famiglia non lo biasimò mai, e ovviamente neanche lui lo fece... fino a settembre del 1939. Dato che aveva perso ogni possibilità di laurearsi, James Barnes si arruolò nell'esercito, e si imbarcò verso il Cairo insieme a milioni di volontari per difendere l'Egitto dall'imminente invasione dell'Asse.

I suoi superiori sono consapevoli delle doti di comando di James, ma le tradizioni o i pregiudizi sono difficili da superare. Intanto, il soldato Barnes compie il suo dovere con il Re e con la patria. Chi lo conosce non ha bisogno di vedere medaglie o distintivi per seguire i suoi ordini.

Campagna partigiana (Jugoslavia)

Farvan 'Vuk' Pondurovic, alias "Wolf"

Fervan nacque a febbraio del 1915 dalla strana unione di un 'ashkali' bosniaco (carbonaio) e una donna forzuta di un circo ambulante serbo. Tirato su da dei lontani parenti della madre nel Montenegro rurale, all'età di 12 anni era già un esperto nell'uso di coltelli, asce e fucili. Un'infanzia dedicata a violare il "vietato l'accesso" e alla caccia furtiva ne fecero un maestro della sopravvivenza nel bosco. In diverse occasioni il suo istinto animale salvò la sua vita e quella degli altri durante le sue prodezze in tempi di guerra.

Nel 1933, mentre studiava nell'Università di Belgrado, Fervan si unì al partito comunista jugoslavo. Nel 1935 fu espulso e arrestato per un breve periodo a causa di attività politiche illecite, ma presto riuscì a fare i conti con coloro che l'avevano tradito. La sua partecipazione nell'omicidio di cinque delatori della polizia lo portarono dal giorno alla notte alla cima della lista dei ricercati, e gli procurò il soprannome di "proiettile vagante" durante la resistenza comunista.

Fervan fece grandi sforzi per convincere i suoi compagni del suo valore operativo. Alla fine fu destinato al settore della sicurezza del Comitato Centrale, e fu incitato ad ampliare i suoi orizzonti ideologici e professionali. Partecipò infatti a operazioni militari e segrete nell'Unione Sovietica, grazie alle quali fu promosso a tenente.

Il 27 marzo 1941, un golpe militare depurò il governo jugoslavo da elementi pro-nazisti, e stabilì un nuovo gabinetto pro-alleati. Dieci giorni dopo i tedeschi invasero il paese costringendo i membri del governo e la famiglia reale all'esilio.

Ad aprile del 1941, Farvan fu mandato a Banja Luka per organizzare la resistenza locale e dirigere una serie di incursioni contro i depositi di rifornimenti dei nemici. Infuriati per le perdite subite, i tedeschi lanciarono un'operazione anti-partigiana sulla zona. Un distaccamento diretto senza entusiasmo alcuno da Hans von Gröbel del 6° Esercito di Panzer, assestò un colpo a sorpresa ai partigiani catturandone il leader. Non riuscirono mai a consegnarlo alla Gestapo: durante il suo viaggio di ritorno alla Belgrado occupata, la truppa tedesca subì un'imboscata da parte dei Chetniks di Drazha Mihailovic. Il camion che trasportava Wolf subì molteplici attacchi, scivolò in cunetta ed esplose; Wolf però, usando il suo coltello e lacerando il fondo del veicolo, fece in tempo a saltare e a mettersi in salvo.

Disarmato e senza provviste, percorse più di cento chilometri in territorio nemico e riuscì a tornare a Crna Gora dopo una settimana. Assunse il comando dei gruppi locali partigiani, e da allora continuò a combattere contro gli invasori della sua patria.

Aleksander Efremovich Vladimirov



Nato il 28 dicembre 1921 in una numerosa famiglia di contadini vicino a Dmitrovo in Ucraina, Aleksander crebbe come esempio di cittadino sovietico affabile e lavoratore. Da bambino sognava di guidare un trattore nel kolkhoz. Alle elementari era particolarmente bravo in matematica, ebbe una breve passione per gli scacchi, e dimostrò un certo talento giocando a calcio. A 17 anni pensò seriamente di lasciare la scuola per unirsi ai Kiev Dynamos. Ma, dopo averci pensato bene, entrò all'Università di Mosca.

Studente del secondo anno di Agraria, fu uno dei primi volontari ad arruolarsi nell'Esercito Rosso il 22 giugno del 1941. Nella sanguinosa confusione causata dall'invasione tedesca, il futuro ingegnere agrario fu presto sostituito dal deciso contadino la cui unica ambizione era contrattaccare e sopravvivere per combattere ancora il giorno dopo.

Aleksander lottò e si impose. La sua indole non si vide abbattuta dalle pene e la sofferenza. Si trasformò in un vero 'frontovik': un autentico leader che dirige la battaglia. Dopo aver sconfitto i tedeschi a Mosca e a Belgrado, li espulse dalla sua patria e continuò a inseguirli sui Balcani con il vigore di sempre.

È possibile che Belgrado non sia la strada più corta per Berlino, ma è là che li porterà. Con tutti quei tedeschi intorno, sarà un lavoro duro. Tuttavia, Aleksander desidera ardentemente entrare in azione. Quando si tratta di eliminare l'epidemia, l'ingegnere agronomo che c'è in lui si accontenta del successo totale e dell'eliminazione assoluta dell'infezione.